

Intervista a Elio Damiano autore del saggio “L’Insegnante etico “

Il libro di Damiano “ L’Insegnante etico” è un saggio che tratta in modo lucido e approfondito un tema importante e complesso come quello dell’eticità della professione docente. Il testo, dopo una premessa che mette a fuoco il tema proposto ,offre un’interessante panoramica delle problematiche educative dei ragazzi di oggi, per poi passare ad affrontare i tanti aspetti della professione docente e infine indicare la strada verso una professione etica.

Moltissimi sono i riferimenti alle diverse teorie pedagogiche , psicologiche e sociali nazionali e internazionali, tanto da formare una ricca bibliografia che stimola il lettore a continui rimandi da una teoria all’altra , portandolo a conoscere una molteplicità di opinioni , e a superare, in modo critico, un’unica direzione di pensiero.

Il libro è il risultato di una ricerca approfondita dell’autore e al tempo stesso costituisce un aggiornamento serio e rigoroso del lettore proprio come richiede la formazione continua che sarà alla base della società della conoscenza.

Il libro tende a rivalutare la funzione docente, ma al tempo stesso chiede agli insegnanti molta competenza e un grande impegno perchè è sulla loro condotta e in primis sulla loro responsabilità che si basa l’educazione delle nuove generazioni

Intervista

1) Prof. Damiano per anni ha dedicato attenzione alla metodologia dell’insegnamento e all’apprendimento, ora il suo interesse muove verso la missione educativa e etica ; questo nuovo interesse è dovuto a fattori contingenti , quali ad esempio quelli legati ai gravi fatti di cronaca che si sono verificati nelle scuole , o ritiene che l’etica sia un interesse tipico e una necessità della nostra epoca che riguarda l’intera società?

R1) In verità, mi sono occupato degli insegnanti a ripetizione :la prima volta nel 1976 - Funzione docente, La Scuola- la penultima, nel 2004, con L’insegnante. Identificazione di una professione, ancora La Scuola. Il mio interesse non è contingente, ancor meno legato alla cronaca. Soprattutto non è -da sempre- riferito alla loro 'missione': che si invoca per esercitare -mediante idealizzazione- il controllo sugli insegnanti. Non si può negare che l’etica sia un interesse emergente, almeno dal secondo dopoguerra. La

mia indagine riguarda, invece, l'identità dell'insegnante: chi è, di fatto, e che cosa fa, non importa se bene o male, quando fa il suo lavoro . E rispondo dicendo che l'insegnamento è -non "dovrebbe essere"- ma è, di fatto, una azione morale (v. 2° capitolo per le argomentazioni).

2) Tra le tendenze sociali in conflitto lei annovera l'uguaglianza e le meritocrazia , ma nel libro poi non appare decisa una scelta in un senso o nell'altro. L'orientamento di fondo sembra andare verso la valorizzazione e la formazione dell'intero gruppo docente, l'insegnamento etico è la condizione collettiva sine qua non si realizza l'insegnamento.?

R2) Lo scopo di questa rilevazione -in verità parlo di uguaglianza/giustizia/equità (non di meritocrazia)- non è quello di cercare una risposta -tutte quelle che indico sono 'risposte' ad una delle funzioni della scuola- bensì di indicare uno dei problemi ai quali la scuola deve offrire risposte: ma per riuscire nell'intento, occorre cambiare lo status degli insegnanti, in direzione della loro <professionalizzazione>. Cominciando a riconoscere una effettiva libertà alla loro azione che è -appunto- 'morale': senza libertà non ci può essere responsabilità. L'insegnamento o è azione morale o non è insegnamento.

3) Lei crede che gli indicatori dei valori etici che vengono più volte citati nel libro potranno essere indice di valutazione e quindi determinare una condizione meritocratica?

R3) L'ethos degli insegnanti -ovvero i valori che sono di fatto incorporati nell'insegnamento: se vuole, proprio gli esecrati episodi di cronaca scolastica sono una prova di quanto l'insegnamento sia costitutivamente un fatto morale- va riconosciuto dalla categoria e può servire alla valutazione degli insegnanti solo a condizione di essere adottato dagli insegnanti stessi : attraverso, appunto, la loro <professionalizzazione>. Pertanto non 'meritocrazia', bensì condizione di ingresso e di appartenenza alla professione.

4) Il libro si può suddividere in tre parti : nella prima illustra molti aspetti dei cambiamenti che si sono verificati nel campo educativo. Tra i vari argomenti che tratta affronta il tema del tempo scolastico . Dalla lettura emerge che i ragazzi si aggiustano il tempo scuola in base alle esigenze infatti si parla di tempo negoziato. Lei che ha promosso la sperimentazione del tempo pieno come motiva questa situazione di insofferenza verso tempi lunghi sentiti spesso come ostacolo al tempo personale e alle esigenze di ciascuno?

R4) Nel I capitolo, che presenta la fenomenologia delle crisi di cui si parla a proposito della scuola, entro nel merito dei cambiamenti antropologici che riguardano i 'nuovi ragazzi' e riferisco del fatto che essi si comportano -a differenza di una volta e, fra le altre loro diversità- da 'sindacalisti del loro tempo'. E ne deduco -anche a questo riguardo- che per confrontarsi con questa 'resistenza' degli alunni occorra lo sviluppo professionale degli insegnanti: non per ridurre né per aumentare il tempo scolastico, bensì per negoziarlo a ragion veduta, per offrire risposte consapevoli, valide e corrispondenti ai bisogni di sviluppo degli alunni, nelle circostanze variabili dei contesti locali.

5) Nella prima parte viene citata molte volte la condizione di giustizia : e' giusto dare di più a chi ha meno o dare a tutti la stessa parte?

R5) Ho già detto in che senso non mi occupo di giustizia in educazione. Per non eludere la sua domanda, le dico che le risorse educative devono compensare le differenze: ma la scuola, finora, non ha dimostrato di riuscire, sempre, a fare la differenza rispetto alla stratificazione sociale (neanche col Tempo Pieno, anche se ci ha provato, eccome). Ed è per questo che la scuola va cambiata: attraverso il riconoscimento che gli insegnanti sono attori morali, consapevolmente o meno, di fatto coinvolti nelle questioni della giustizia educativa.

6) Il libro parla di competenze ? Si possono acquisire le competenze morali in età adulta?

R6) "Competenza" è la nuova parola d'ordine della didattica ministeriale, ahimè ripresa dai pedagogisti: termine discutibile come pochi altri, per provenienza, matrice

epistemologica ed equivocità curricolare (fra quelli che parlano di 'competenze, non manca, ad esempio, chi nega che esse si possano mai acquisire, ancor meno da adulti...'). Se si vuole, in qs lavoro concludo che gli insegnanti dovrebbero essere formati ad acquisire la 'competenza' a confrontarsi con le diverse etiche che oggi si confrontano a scuola, in modo conflittuale, con alunni, colleghi, amministrazione, genitori ed istituzioni esterne.

7) Costruire un ambiente culturale idoneo allo sviluppo intellettuale, morale e sociale di un nuovo cittadino è un compito di una scuola laica e virtuosa. Questo ambiente può essere costruito senza conflitti di opinioni o scatenerà guerre di ideologie?

R7) vedi risposta precedente: oggi, più che in passato, la società postmoderna fa della scuola una arena che costringe gli insegnanti ad un negoziato etico permanente. Che rende il loro lavoro esposto a fatiche estreme, perché -insieme alle ideologie- è caduto il programma istituzionale che legittimava la scuola agli occhi del pubblico e proteggeva gli insegnanti nel loro lavoro. Ora gli insegnanti devono imparare -non pochi già lo fanno- a difendere da soli le loro scelte in merito all'attività didattica.

8) Nella sua esperienze sia da docente che da dirigente ha potuto notare tra i colleghi persone con basso profilo morale?

R8) Gli insegnanti non sono un popolo di santi e di eroi (anche se fra di loro non sono mancati, in tutte le epoche, né santi né eroi). Lo scandalo è dato, invece, dall'immoralità dell'istituzione-scuola, che chiude in una condizione impiegatizia (di 'libertà vigilata') una intera categoria alla quale si richiede la responsabilità (quindi la libertà) come condizione strutturale del proprio lavoro.

9) Il libro parla di una Carta Etica accettata da tutti i membri di una categoria , ma non indica la strada da praticare per definire i contenuti di questo documento, come sarà possibile concordare un documento unico a livello nazionale?

R 9) 'Carta Etica', prima che accettata, elaborata dagli stessi insegnanti. E la 'strada pratica' indicata è quella delle Associazioni professionali (e con il Sindacato che può favorire il processo facendo un passo indietro). Non è certo la strada di una iniziativa dell'Amministrazione, con commissioni di esperti o pseudo tali. Come sa, è un risultato acquisito in altri Paesi: perché non provarci anche noi?

10) Nel libro si auspica che la Carta Etica sia osservata e rispettata non per le minacce di sanzioni, ma come autogoverno e come raccolta di decisioni collegiali, cioè le soluzioni migliori adottate dalla comunità professionale, quindi rappresenta una crescita del senso di responsabilità ?

R10) La 'Carta Etica' è una scelta diversa dal 'Codice Deontologico', il quale -perché strumento d'ordine giuridico- prevede, appunto, sanzioni. Gli insegnanti, fin dai tempi leggendari di Solone, sono sempre stati controllati da altri perché da sempre in condizione servile, spirituale e materiale. Non sarebbe ora che cominciassero a riconoscersi, fra di loro, come portatori di un'etica, quindi responsabili -moralmente- rispetto ai colleghi?

11) La Carta Etica proporrà dei valori universali uguali a tutta la nazione o ogni scuola potrà disporre di un suo codice morale?

R11) L'etica non è questione di istituto scolastico, ma -ovviamente- di categoria. E sarebbe utile ispirarsi e confrontarsi con esperienze di altri Paesi. Nel libro indico l'elenco minimo degli aspetti da tenere presenti all'atto di metterla a punto.

12) Competenza etica come principio integratore della professione insegnante tra abilità educative, padronanza delle conoscenze disciplinari , comprensione dello sviluppo psicologico , tutte queste qualità devono essere subordinate alla comprensione etica dell'attività di docente , che consiste nella responsabilità sociale degli alunni .Chi può aiutare la scuola in questo compito così importante e difficile?

R12) Mi sembra una domanda disperata: riusciranno i nostri eroi? La questione etica di una professione, è tale per cui ci si deve riuscire da soli (e chi altri, trattandosi di etica?): insieme, ma da soli.

Conclusione: per un'etica della responsabilità

C'è la convinzione diffusa che alcune emergenze quali il benessere e la salute della nazione (e più in generale del pianeta intero) , la maturazione di una coscienza civile , la lotta contro la criminalità organizzata , la prevenzione verso alcune patologie giovanili legate alla violenza e alla droga ,si superino con la responsabilità educativa e con la pratica quotidiana di alcuni valori . Ne consegue che gli insegnanti sono chiamati in prima persona ad assumersi la responsabilità intellettuale e professionale verso la società del domani .Come sostiene Norberto Bobbio, citando Montesquieu: "il fondamento di una buona repubblica, prima ancora delle buone leggi, è la virtù dei cittadini"

Chiosa: facciamo attenzione a non esagerare! Questi appelli sono stati non di rado usati per tenere buoni e sottomessi gli insegnanti, assegnando loro una 'missione impossibile'. Certo, la scuola non è innocente, rispetto ai problemi della società. Ma non è onnipotente -anzi è una istituzione debole- né può essere efficace -nei suoi limiti- se non nei tempi lunghi.

Il libro si chiude con un “profilo di insegnante etico “disegnato dalla Campbell e con l’augurio che possano essere visibili le professionalità già esistenti nella scuola in modo da divenire esempi da perseguire da parte dell’intera categoria.

Un ottimo punto di partenza su cui confrontarsi nel nuovo anno scolastico.

L'insegnante etico. Saggio sull'insegnamento come professione morale
di Damiano Elio - Cittadella – Assisi 2008

Questo libro si propone di rendere visibile la conoscenza dell'insegnamento che gli insegnanti costruiscono nel quotidiano del lavoro di aula e di scuola.

Un sapere esperto che se viene portato alla luce consente di capire che si tratta di qualcosa di più della comunicazione di un sapere già codificato e di diverso rispetto ad una tecnologia dell'apprendimento ; siamo dinanzi , invece, ad una azione morale: non sapere neutrale bensì un

progetto antropologico sui giovani. E' intorno a questo sapere che oggi nella pluralità delle antropologie si consuma la vera crisi della scuola. Il volume prende le mosse da questa crisi e cerca di attraversarla lungo tre itinerari che considerano i cambiamenti riguardanti il sé dei soggetti interessati, il nesso problematico fra giustizia ed educazione, l'esplosione della conoscenza. Ne consegue il programma di un'emancipazione degli insegnanti da uno status esecutivo ed impiegatizio che cercava il suo coronamento nella loro professionalizzazione .

Una professione specifica a carattere pubblico, che viene disegnata intorno all'insegnamento inteso nelle sue proprietà distintive di azione morale.

Non si tratta solo di riscattare la categoria degli insegnanti da antiche servitù bensì di riorientare i loro compiti secondo un'etica della responsabilità rivolta agli alunni , alle famiglie e alla società in generale.

Elio Damiano è ordinario di Didattica generale presso l'Università di Parma e si occupa di educazione interculturale, innovazione scolastica, modelli didattici e professionalizzazione degli insegnanti. Insegnante (scuola primaria e secondaria) e dirigente scolastico, ha insegnato all'università cattolica, di Brescia e di Milano, e a Bari. Ha pubblicato, in volume: Funzione Docente (Brescia, 1976), Adro Tempo Pieno (Brescia 1977), Problemi della ricerca pedagogica (Milano, 1983), Società e Modi dell'Educazione. Verso una teoria della Scuola (Milano 1984-1989), L'Azione Didattica. Verso una teoria dell'insegnamento (Roma 1993), Insegnare con i Concetti (Torino, 1994), Il Dilemma del Centauro. Stato dell'arte della ricerca su Didattica generale e Didattiche disciplinari (Milano 1996); Homo Migrans. L'educazione interculturale a scuola (Milano 1998); L' insegnante. Identificazione di una professione (Brescia, 2004); La «Nuova Alleanza». Temi, problemi e prospettive della nuova ricerca didattica (Brescia, 2006); Il sapere dell'insegnare. Introduzione alla didattica per concetti con esercitazioni (Milano, 2007)

.....

L'intervista è stata realizzata da Marisa Bracaloni

20 maggio 2008